

LA SCOPERTA ITALIANA

Staminali e sangue: verso la possibilità di produrre in vitro

MILANO — Da quando sono state scoperte le cellule staminali, o primordiali, i laboratori di mezzo mondo sono impegnati nell'individuare che cosa comanda la loro «maturazione» in cellule di gradino superiore, cioè specializzate, di un organo piuttosto che un altro. E che cosa poi ne arresta la trasformazione al momento opportuno. Un importante passo avanti viene da un'équipe italiana, del dipartimento di Ematologia e Oncologia dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), guidata da Cesare Peschle. La scoperta riguarda un'«interruttore» in grado di comandare cellule del sangue e staminali. I particolari dello studio si possono leggere da oggi sulla rivista *Nature Cell Biology*. Viene descritto come sia possibile «pilotare la duplicazione delle cellule staminali del sangue con l'inserimento di micro-Rna». Ecco la novità. «A seconda del tipo di micro-Rna utilizzato — dice Peschle — si può mandare alle staminali indifferenziate il "messaggio" di replicarsi senza differenziarsi, e allora se ne ottengono di nuove, oppure si può "costringerle" a differenziarsi in una direzione ben precisa. In questo caso abbiamo ottenuto globuli bianchi, ma stiamo lavorando anche sugli altri elementi del sangue». Agire sui globuli rossi, per dare un'idea, significherebbe dire addio alle trasfusioni di sangue altrui. Ognuno avrebbe, a partire da poche cellule staminali, una riserva di sangue proprio. Così come avrebbe grandi quantità di staminali da utilizzare, una volta attivata la loro «maturazione», ai fini di trapianto. «L'identificazione e l'utilizzo di questi micro-Rna, e dei rispettivi anti micro-Rna (l'interruttore deve anche potersi spegnere) — dichiara Enrico Garaci, presidente dell'Iss — apre la strada alla realizzazione di quella che potremmo chiamare la "fabbrica" del sangue e delle cellule staminali».

M. Pap.

